l'iniziativa

Neurologi e altri esperti in campo contro l'ipotesi di togliere acqua e cibo. Il decreto della Corte d'appello è inapplicabile sotto il profilo medico perché la sofferenza della disidratazione va risolta rimuovendone le cause, non coprendola con sedativi

LA PROTESTA

Un presidio davanti al ministero

Nuovi attacchi al ministro Sacconi, dopo l'emanazione della direttiva alle strutture sanitarie sul dovere di garantire idratazione e nutrizione ai pazienti disabili o in stato vegetativo. La "protesta" è culminata in un presidio simbolico del ministero del Welfare, da parte di esponenti della Sinistra democratica. "Sacconi, il ministro degli atti illegittimi", si leggeva su uno dei cartelli portati dai manifestanti. Tra questi, anche l'attore Moni Ovadia, oltre a dirigenti politici come l'europarlamentare Giovanni Berlinguer, Fabio Mussi e Claudio Fava. In piazza anche l'associazione Luca Coscioni e i radicali.
Intanto, il Movimento difesa del cittadino (Mdc) ha presentato ricorso al Tar del Lazio contro la direttiva Sacconi. L'atto del ministro del welfare – spiega in un comunicato l'associazione dei consumatori – impone alle Regioni e alle asl di non permettere la sospensione della nutrizione forzata, prendendo a pretesto il caso di Eluana Englaro. Per l'associazione, l'atto del ministro «è illegittimo e infondato perchè la riforma del Titolo V ha eliminato ogni riferimento all'interesse nazionale e, quindi, non permette al governo centrale ingerenze nelle materie di competenza delle Regioni».

DE NIGRIS

«Legittimare la vita di chi è in stato vegetativo»
«Un intervento opportuno quello del ministro Sacconi che fa chiarezza e induce le Regioni a ribadire il loro ruolo istituzionale nel processo di cura». Questo il commento di Fulvio De Nigris, direttore del Centro studi per la ricerca sul coma. In questi mesi «numerose famiglie hanno cercato di far sentire la propria voce di persone coinvolte nell'accudimento e nell'accompagnamento dei propri cari – ha detto – molteplici associazioni che si occupano di questi problemi e che rappresentano molti pazienti si sono battute per non vedere leso il diritto alla libertà di cura in nome di un singolo appello anche se forte e dirompente verso la "libertà di fine vita"».

DI NOTO

«LA PREGHIERA NON SI FERMA»

«Vi rispettiamo cari papà e mamma di Eluana, rispettiamo il vostro dolore ma che cosa posso dire ai miei bambini del catechismo che da giorni pregano per la vita di Eluana e che hanno paura se altri genitori la pensano come voi?». Se lo chiede don Fortunato Di Noto, presidente dell'Associazione Meter onlus a tutela dell'infanzia. «Ci hanno detto – sottolinea – di stare anche noi in silenzio, non solo la politica e i mass media. Ci hanno detto che non sentirà nulla, che dobbiamo smetterla di pregare perchè così non rispettiamo Eluana e la società del diritto e della giustizia e la libertà e le decisioni individuali dei malati; la società del silenzio e della complicità». Così, conclude il sacerdote, «quello che deve essere fatto si farà: gradualmente staccheranno il sondino».

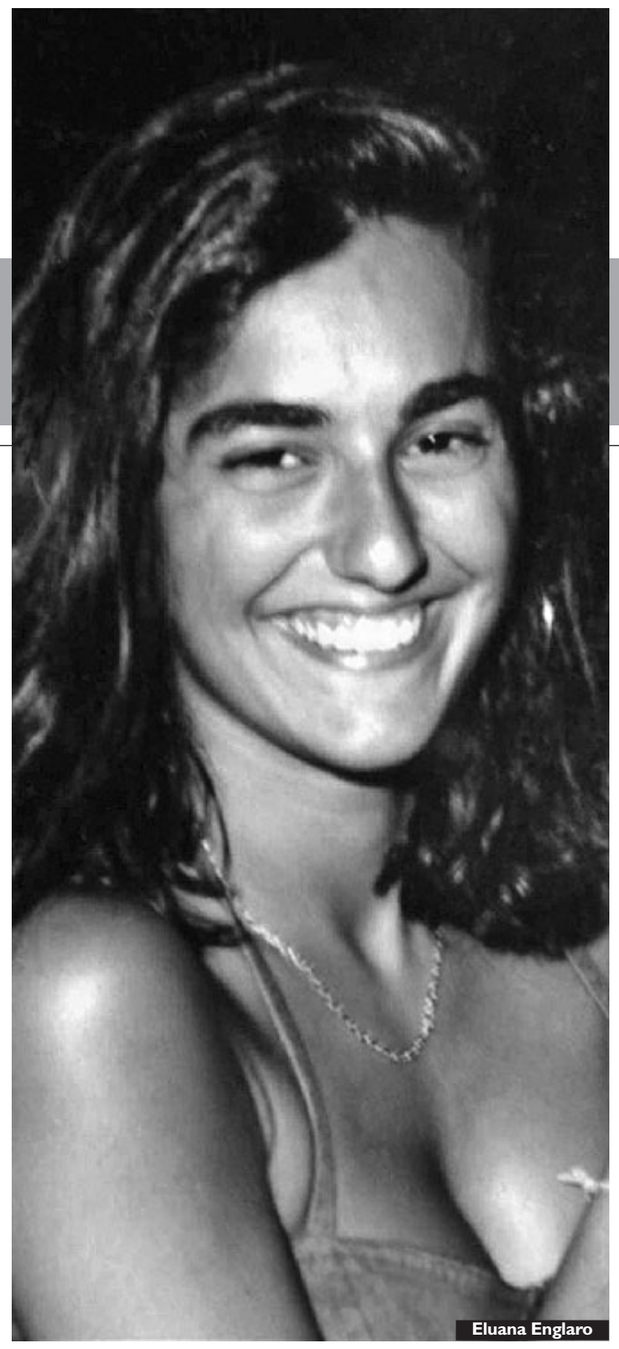
LA DIFESA DELLA VITA

«Lasciar morire Eluana contro il dovere medico»

Lettera aperta di oltre 40 specialisti

DA MILANO **ENRICO NEGROTTI**

Sono quarantaquattro medici (finora) e vogliono far sapere alla magistratura e all'opinione pubblica che le procedure previste dal decreto della Corte d'Appello di Milano per portare a morire Eluana Englaro sono incompatibili con le regole della deontologia medica internazionale, «la cui violazione determina responsabilità anche in sede civile e penale». Per questo hanno scritto una lettera, che per avere la massima diffusione sarà inviata ai presidenti degli Ordini provinciali dei medici chirurghi e degli odontoiatri, ai presidenti delle società scientifiche mediche, alla magistratura, ai direttori delle testate giornalistiche e radiotelevisive. E lanciano un invito a tutti i colleghi a sottoscrivere il richiamo ai principi che stanno alla base della professione medica.
«Il decreto impone – scrivono nel loro comunicato-appello – che mentre si sospendono l'idratazione e la nutrizione, venga evitata la sofferenza con "... somministrazione di sostanze idonee ad eliminare l'eventuale disagio da carenza di liquidi"». Ma proprio su questo aspetto si concentrano le critiche degli esperti: «In medicina è regola assoluta che la presenza di qualunque "disagio" e sofferenza venga corretta anzitutto rimuovendo le cause che la determinano e non nascondendone artificialmente le conseguenze, mentre si lasciano perdurare gli effetti dannosi della causa non rimossa».
Venendo al caso specifico di Eluana Englaro, «ciò significa che, davanti alla sofferenza prodotta dalla mancanza prolungata per ore e giorni di acqua e cibo (sulla cui entità – della sofferenza – non esistono ad oggi evidenze scientifiche definitive, tanto da far prevedere la somministrazione di sedativi) il medico deve, per agire in modo deontologicamente e scientificamente corretto, intervenire somministrando liquidi ed elementi nutritivi e non nascondendo la sofferenza stessa con sedativi, antidolorifici e altri farmaci».
Concludono quindi i medici che firmano l'appello: «È per queste ragioni che, a nostro avviso, il dispositivo del decreto è inapplicabile tecnicamente senza venire meno alle regole fondanti della Buona Pratica Medica, secondo la dichiarazione di Helsinki», il testo elaborato dall'Associazione medica mondiale nel 1964 e periodicamente aggiornato (l'ultima volta a Seul nel 2008).


Eluana Englaro

LE ADESIONI

Mobilitazione tra i camici bianchi in tutta la Penisola

Maria Grazia Marciani, neurologa, Roma
Andrea Neri, direttore presidio ospedaliero, Ravenna
Giorgio Bordin, direttore sanitario, Parma
Raffaele La Tocca, medico del lavoro, Monza,
Gian Luigi Gigli, neurologo, Udine
Arrigo Moglia, neurofisiopatologo, Pavia
Paolo Maria Rossini, neurologo, Roma
Roberto Petri, chirurgo, Udine
Matilde Leonardi, neurologo, Milano
Gerardo Ciardo, neurologo, Tricase (Lecce)
Giovanni Battista Cavazzuti, neuropsichiatria infantile, Modena.
Giancarlo Cesana, medico del lavoro, Milano
Patrizia Vergani, ginecologa, Milano
Antonio Carolei, neurologo, L'Aquila
Francesco Granata, neurochirurgo, Napoli
Rodolfo Proietti, anestesista-rianimatore, Roma
Giuliano Dolce, neurologo, Crotone
Rita Formisano, direttore Unità post-coma, Roma
Placido Bramanti, Centro Studi Neurolesi, Messina
Renato Avesani, medico riabilitatore, Verona
Caterina Pistarini, fisiatra, Pavia
Giovanni Battista Guizzetti, geriatra, Bergamo
Marco Bertoli, psichiatra, Palmanova (Udine)
Marco Brayda, chirurgo vertebrale, Milano
Marco Bregni, oncologo medico, Milano;
Felice Achilli, cardiologo, Lecco
Marco Maltoni, palliativista, Forlì
Clementina Isimbaldi, pediatra, Merate (Lecco)
Roberto Colombo, biologo, Milano
Nicola Collini, ortopedico, Udine
Francesco Comelli, gastroenterologo, Gemona (Udine)
Alfredina Pezzetta, anestesista, Palmanova (Udine)
Lucia Lucca, neuroriabilitatore, Crotone
Maria Quintieri, Unità di Risveglio, Crotone
Mariarosaria Valente, neurologo, Udine
Varnier Annalisa, fisiatra, Udine
Biscosi Mauro, radiologo, Tolmezzo (Udine)
Giorgio Lorenzon, radiologo, Udine
Paviotti Gino, nefrologo, Udine
Buratto Lorenzo, anestesista-rianimatore, Pordenone
Lo Baido Adelaide, fisiatra, Cividale del Friuli (Udine)
Comelli Anna, pediatra, Tricesimo (Udine)
Chiara Mantovani, medico, Ferrara
Stefano Ojetti, chirurgo, Ascoli Piceno

A UDINE

Pagina di teatro civile
Un momento di riflessione dedicato alla vicenda di Eluana Englaro viene proposto dal comitato di Udine dell'associazione «Scienza&vita» insieme alla tv Sat2000 martedì 23 dicembre alle 21.15. Verrà presenta in diretta un'opera del poeta Davide Rondoni, «Lieve, tenace è la vita», una pagina di teatro civile nella sala del Centro culturale «Paolino di Aquileia» in via Treppo a Udine, presso il palazzo patriarcale. «Sarà una serata per Eluana e per tutti noi» spiega il referente locale di «Scienza&vita», il professor Gianluigi Gigli che ieri ha presentato l'iniziativa al Consiglio pastorale diocesano di Udine. **(fdm)**

Oggi preghiere in tutte le chiese friulane

DA UDINE
FRANCESCO DAL MAS

L'Udc pone un aut-aut alla giunta: ci vuole un atto formale della regione per garantire la vita a Eluana altrimenti apriremo la crisi
Il Pdl: già sgombrati equivoci

Friulani in preghiera, quest'oggi, per Eluana Englaro, la sua famiglia, quanti si trovano a dover decidere sulla sua sorte. Ma preghiera anche per coloro che si trovano in condizioni analoghe di sofferenza. Dall'Ufficio liturgico diocesano è stata preparata anche un'apposita preghiera dei fedeli da recitarsi durante le Messe. L'invito alle parrocchie del Friuli è stato rinnovato ieri pomeriggio, in consiglio pastorale, dal vicario generale monsignor Giulio Gherbezza, presente anche l'arcivescovo Pietro Brollo. «In tutte le vostre chiese – è stata l'esortazione di monsignor Gherbezza – pregate e fate pregare, insieme ai vostri parroci, perché, come ha detto il nostro arcivescovo Pietro, il Signore sostenga la fatica dei parenti ed illumini coloro che hanno responsabilità nel prendere decisioni così drammatiche». Un invito anche a dare lettura della riflessione che sulla vicenda di Eluana Englaro ha fatto e diffuso l'arcivescovo Brollo nei giorni scorsi, esplicito nell'affermare che in Friuli deve prevalere sempre, come nel passato, la cultura della vita su quella della morte. Le comunità sono invitate in particolare a prendere consapevolezza, come ha sottolineato il vicario generale, di questo passaggio importante del messaggio di monsignor Brollo: «Non mi sembra sostenibile che l'alimentazione entri a far parte degli elementi che configurano un accanimento terapeutico nei confronti di una persona disabile che, vivendo di vita propria, conserva tutta la sua dignità di persona, ancorché impossibilitata a relazionarsi con gli altri».
La riflessione e la preghiera continuerà per tutto il tempo natalizio, soprattutto nelle parrocchie di Udine e in modo particolare in quella di San Giuseppe, nel cui territorio si trova anche la clinica «Città di Udine». Sul tema è tornato anche il segretario regionale dell'Udc, Angelo Compagnon: «Di fronte a valori non negoziabili come quello della vita, e che sono a fondamento anche della Carta dei valori che regge il patto di coalizione di centrodestra in Regione, abbiamo deciso – ha precisato – di chiedere al presidente Renzo Tondo di uscire esplicitamente dall'ambiguità e di assumere con un atto formale la decisione di impedire che Eluana venga condotta alla morte nella nostra terra». L'Udc ha posto l'aut-aut: «Se non ci sarà questo atto esplicito, noi usciremo dalla giunta, insomma apriremo la crisi». Quasi analogo l'invito pressante rivolto da un altro alleato di Tondo, la Lega Nord. Immediata la rassicurazione dal Pdl. «Riteniamo che la dichiarazione resa dal presidente Tondo nella giornata di venerdì – ha puntualizzato Isidoro Gottardo, coordinatore del Pdl – sia esaustiva e tale da sgombrare il campo rispetto ad ogni equivoco circa la posizione dell'amministrazione regionale». Il governatore aveva detto che la Regione non avrebbe compiuto nessun passo per dare copertura alla clinica, come richiesto dall'amministratore delegato Claudio Riccobon.

il ministero

Roccella: «Dall'atto di indirizzo non si torna indietro»

Il sottosegretario Roccella

Storace scrive al proprietario della casa di cura: «La supplico, eviti una tragedia». Ma i dirigenti: noi andiamo avanti

DAL NOSTRO INVIATO A UDINE
LUCIA BELLASPIGA

«Ho solo detto che rispetterò il silenzio chiesto dalla famiglia Englaro. Ma ribadisco con forza che dall'atto di indirizzo del ministro Sacconi non si torna indietro». È esplicita Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare, soprattutto quando vede che le sue dichiarazioni di rispetto nei confronti del padre di Eluana sono state subito deformate e lette come un "dietro front" del ministero. «È doveroso da parte mia chiarire che la nostra posizione pubblica, espressa da quell'atto di indirizzo, non cambia», spiega. Il ministro Sacconi, dunque, è sempre più fermo nel ribadire che tutte le strutture inserite nel Servizio sanitario nazionale si devono uniformare al dovere di garantire a qualunque persona disabile il diritto a nutrizione e idratazione. «Del resto avevamo già chiarito bene tutti gli aspetti che riguardano il Servizio sanitario nazionale e le sue ambiguità».
Non tutti, però, pare siano stati recepiti, se dal Friuli ancora qualcuno arriva a ipotizzare la possibilità di portare alla morte Eluana sì nella casa di cura "Città di Udine", ma in un'ala particolare, precisamente nelle cinque stanze dell'area privata riservata ai solventi (i pazienti che pagano). Un cavillo bizzarro, una sorta di "porto franco" dove etica, sanità e giustizia seguirebbero regole proprie: «Sono esterrefatta che si possa pensare a una soluzione burocratica e formale di questo genere - risponde il sottosegretario -. L'atto di indirizzo riguarda l'intero Sistema sanitario, dunque vi è compreso ogni tipo di soggetto erogatore, che sia accreditato, convenzionato o pubblico. Non esiste una forma di extraterritorialità... Meglio parlare di cose serie».
Come la convenzione Onu sulla disabilità, cui ricorda la Roccella - l'atto di Sacconi fa riferimento, una «normativa internazionale sulla quale il governo 15 giorni fa ha approvato il disegno di legge di ratifica». Vi si dice che un disabile non può essere privato di acqua e cibo e «non esiste nessun soggetto nella sanità che possa non attenersi a questo principio fondamentale. Si può decidere di non volerlo rispettare, ma allora ci si assume tutte le responsabilità del caso». Quanto alle «soluzioni surrettizie» che proliferano di questi tempi, come quella di una "carta sul fine vita" da far formalizzare ai notai (e dalla quale però i notai stessi hanno subito preso le distanze), «il Parlamento si è impegnato con una mozione bipartisan a legiferare già a primavera, non vedo il motivo di queste forzature».
Intanto il segretario nazionale de La Destra, Francesco Storace, ha inviato ad Antonino Agosto, proprietario della Casa di Cura "Città di Udine", una lettera aperta: «La supplico di evitare una tragedia. Le scrivo a seguito delle notizie che riguardano la giovane Eluana Englaro. Apprendo che questa ragazza, il cui destino colpisce l'intera Nazione sarebbe destinata a morire di fame e di sete presso la clinica di cui lei è proprietario a Udine. La supplico di evitare una tragedia. Nella speranza di un atto compatibile con un'etica comune». Ma la casa di cura fa sapere che attende solo «un rapido e definitivo approfondimento sull'atto di indirizzo del ministro Sacconi» e «mantiene immutata la disponibilità all'accoglimento di Eluana Englaro». Lo afferma in una nota l'amministratore delegato della struttura friulana convenzionata con il Servizio sanitario, Claudio Riccobon, che chiede «un chiarimento in ordine ai rispettivi ambiti di competenza di Regione e ministero in quanto la casa di cura - puntualizza - deve agire in un quadro di certezze e di garanzie».